

## Il progetto di tutela idrogeologica di Leverano, una bella pagina di dialogo tra le istituzioni ed i cittadini.

Leverano, nel cuore d'Arneo, sorge dove sole, terra ed acqua, in un equilibrio straordinario ma al contempo delicato, si incontrano per generare quella prodigiosa alchimia che ritroviamo intatta nei suoi prodotti agricoli d'eccellenza, dal vino ai fiori ed agli ortaggi che ben conosciamo ed apprezziamo.

Questa particolarità, questa ricchezza, ha però anche un rischio latente ad essa associato, quello dei grandi allagamenti che possono talora occorrere in concomitanza di eventi meteo eccezionali, nei quali il sistema delle vore non riesce a reggere, ad assorbire i grandi quantitativi d'acqua che si riversano all'improvviso dal cielo sulla terra, eventualità che spesso porta noi leveranesi a scrutare preoccupati il cielo, quando questo diviene livido di dense nuvole scure.

Non possiamo infatti mai dimenticare i danni, talora gravissimi, subiti in passato, né possiamo tacere dei rischi maggiori e maggiormente frequenti cui il mutamento climatico purtroppo ci espone, ai quali occorre dare risposta programmando interventi che riescano ad aumentare la sicurezza del nostro centro urbano nel prossimo futuro.

In questa direzione si erano mosse le Istituzioni sovracomunali, con una proposta del Commissario di Governo delegato per la mitigazione del rischio idrogeologico nella Regione Puglia, presentata al Comune nel 2016, contenente un progetto che prevedeva la realizzazione di tre imponenti vasche, la più grande prevista per una superficie di oltre 8 ettari posta all'ingresso di Leverano da Porto Cesareo (per confronto la vasca presente al "Giardino delle fate" ha una superficie di mezzo ettaro) più altre due con superficie rispettivamente di 4 ettari ed un ettaro, poste ad est dell'abitato, tutte su superfici a vigneto.

In aggiunta erano previsti canali di notevole larghezza e lunghezza, il più grande dei quali passava intorno alla Mennula, in una zona nota per essere priva di allagamenti, mentre restava scoperto proprio l'asse delle acque provenienti dalla direzione di Veglie e Carmiano che invece è ben noto agli abitanti di Leverano come fonte dei periodici allagamenti.

Questo progetto nasceva dal ritenere le vore a nord di Leverano come capaci di assorbire quantità indefinite di acqua, cosa invece del tutto in contrasto con l'esperienza diretta del territorio e con quanto ci riferivano i Geologi di Leverano, che ben conoscono le peculiarità ed i problemi del nostro territorio.

Per evitare di distruggere una così grande parte del paesaggio di vigneti di Leverano, come Amministrazione in carica dal giugno 2017, abbiamo richiesto al Commissario di Governo delegato molteplici incontri, nei quali abbiamo portato dati e richieste per rimodulare il progetto originario, perché risultasse più utile e meno invasivo, riuscendo così ad indirizzare gli uffici competenti verso un nuovo progetto più corrispondente alla realtà del nostro territorio.

Le nostre richieste erano semplici: rendere minimo il quantitativo di terre sottratte all'agricoltura d'eccellenza, intercettare le acque che provengono dalla parte nord-est del territorio (diretrici di Veglie e Carmiano) durante gli eventi meteo estremi, utilizzare tecniche di ingegneria naturalistica ed integrare gli interventi nel paesaggio esistente, queste richieste, ben documentate, hanno portato ad un progetto radicalmente diverso, con un unico canale a nord-est dell'abitato, della larghezza di 8 metri, che raccoglie integralmente le acque degli eventi eccezionali, impedendo il loro ingresso nell'area urbana.

Un canale non rivestito di cemento, come fatto in passato, ma con sponde stabilizzate da prati speciali, costituiti da specie erbacee caratterizzate da uno straordinario apparato radicale (i cosiddetti "prati armati"), affiancato da un percorso ciclo-pedonale e da un filare d'alberi, capace così di inserirsi armoniosamente nel nostro paesaggio.

Abbiamo insistito perché il tracciato di questo canale seguisse il più possibile le linee di confine tra gli appezzamenti e perché fossero realizzati un numero sufficiente di ponti, anche sulle strade vicinali, in modo da permettere ai mezzi agricoli un facile passaggio da una sponda all'altra.

Si tratta, in ogni caso, di un'opera imponente e necessaria che, benché di impatto estremamente inferiore rispetto ai primi progetti, comporterà comunque anche espropri, per quanto limitati, e disagi, per la temporanea interruzione di alcuni tratti di viabilità, con il traffico deviato su strade secondarie.

Quello che possiamo tuttavia affermare, con un certo orgoglio, è che con un costante e forte impegno al dialogo siamo riusciti infine ad arrivare ad un progetto che risponde realmente ai bisogni di Leverano, un'opera che ci proteggerà nei decenni futuri, permettendoci di scrutare il cielo nuvoloso con meno preoccupazione e di rispettare il nostro paesaggio, magari per goderne insieme mentre lo attraversiamo in bicicletta, in una bella giornata di sole, seguendo il percorso che costeggia il futuro canale di Leverano.